ScenaMadre
SCARTI Centro di produzione teatrale d’Innovazione

TIMER

TIMER

regia e drammaturgia **Marta Abate e Michelangelo Frola**
con **Linda Amicone, Simone Benelli, Sofia Pagano**

produzione **ScenaMadre**
coproduzione **SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione**

con il sostegno di **bando BOTTOM UP a cura di C.U.R.A Centro Umbro Residenze Artistiche, Home - Centro Creazione Coreografica, Teatro Stabile dell'Umbria, Spoleto Festival dei Due Mondi, Fontemaggiore Centro di Produzione Teatrale**

residenze artistiche **Il Mutamento - progetto Up2You**

ScenaMadre *è*
vincitore Premio Scenario Infanzia 2014
II° posto Festival Teatrale di Resistenza 2020

finalista e menzione speciale Inbox Verde 2021
menzione speciale Premio Emanuele Luzzati 2022
finalista Inbox Verde 2023
finalista FIT Lugano 2023
Finalista Intransito 2023

Il maggior problema della comunicazione è l'illusione che abbia avuto luogo"
George Bernard Shaw

La comunicazione e la comprensione tra esseri umani sono sempre state un problema - se non un'illusione - perché soltanto **una minima parte** di ciò che comunichiamo viene accolto, ascoltato, compreso.

In teoria **sembra semplice:** comunicare dovrebbe significare poter passare informazioni, emozioni e punti di vista da un soggetto emittente
a un soggetto ricevente che condividono la stessa lingua.

Dovrebbe. Ma sappiamo tutti che la cosa è molto più complicata.

È una questione di **filtri** in entrata: tutti li abbiamo, di quasi tutti siamo inconsapevoli;
e molto spesso non siamo in grado di individuare
né di riconoscere quelli dei nostri interlocutori.
Questo è naturalmente un terreno fertile per **incomprensioni**
e pericolose escalation nella comunicazione.

Un'altra illusione è stata quella di credere
che **la tecnologia avrebbe risolto il problema**
moltiplicando le possibilità di comunicare.

Non è andata così.

La velocità sta uccidendo definitivamente la comunicazione.
L'avvento della tecnologia ha effettivamente **accelerato** i tempi con cui pensiamo
e comunichiamo, ma allo stesso tempo li ha anche complicati.

Corsi che promettono la formula magica per comunicare efficacemente in pochi
secondi, elogi della velocità che neanche i Futuristi si sarebbero sognati,
per non parlare della censura (umana o algoritmica),
che sembrava relegata in un passato lontano ma che continua ad essere presente.

Tutta questa tecnologia, tutti questi **social media**,
ci stanno o no aiutando a **essere persone migliori?**

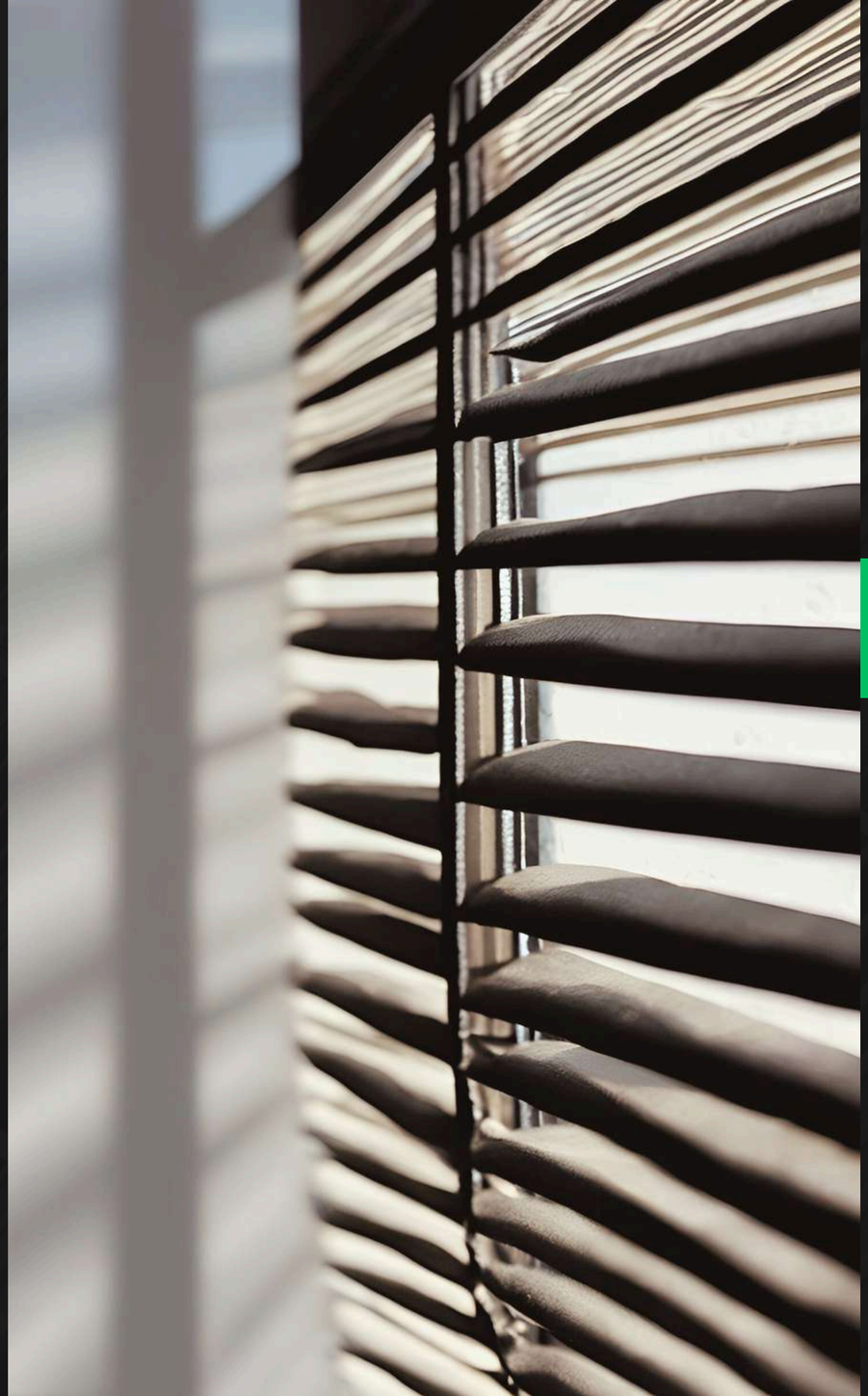
NOTE PRATICHE

Il progetto prevede il coinvolgimento di 3 attori under 35 (15, 16 e 29 anni)
alle prese con delle strutture temporizzate su cui **non hanno possibilità di controllo**
perché comandate dalla regia.

Tali strutture prevedono la possibilità di essere chiuse sul lato frontale
(tipo saracinesca), impedendo completamente la visuale reciproca tra attori e pubblico.

All'interno di ogni struttura è presente un microfono a filo fissato a terra
(dunque utilizzabile solo nel **limitato spazio** consentito dalla lunghezza del filo),
che è l'unico strumento di comunicazione disponibile per gli attori.
Anche il funzionamento/spegnimento dei microfoni è controllato dalla regia.

Obiettivo di queste strutture è dunque mettere gli attori in una condizione
che ponga **concretamente dei limiti alle loro possibilità di comunicazione,**
tra di loro e con il pubblico.
A partire da questa limitazione concreta, il progetto-spettacolo vuole esplorare
le dinamiche di comunicazione della nostra società e di noi singoli individui,
mettendone in risalto le **contraddizioni, i limiti, le assurdità.**



SCENAMADRE

Abbiamo scelto di lavorare con persone parzialmente o totalmente prive di una formazione artistica specifica,
per esplorare il loro potenziale “non educato” di **delicatezza ed energia, freschezza e profondità** sulla scena.

In particolare prediligiamo non-performer **giovani, giovanissimi** o addirittura bambini,
per conoscere quel ricchissimo **immaginario della giovinezza** che spesso va sopendosi con l’età adulta
e farne la base, le fondamenta della creazione artistica.
Lavoriamo con i giovanissimi alla ricerca di un modo di stare in scena che sia giovane, i**ntenso e vivo come loro.**
Per creare un universo performativo valido **per tutti,** non solo per i loro coetanei.

Cosa un adolescente (o poco più) può dirci del mondo,
della nostra vita di adulti,
di ciò che siamo o siamo stati, di ciò che saremmo potuti essere.
Come si muove, come parla, cosa racconta.
Cosa racconta non raccontando.

""Ci sono poesia e ferocia nei loro dialoghi, ci sono incanto e brutalità nei loro gesti.
Ci siamo noi allo specchio, insieme ai nostri figli.”
D - LA REPUBBLICA

"Una laica e umanissima ricerca. Una paziente costruzione della grazia."
HYSTRIO

"Un piccolo capolavoro teatrale capace di aggregare le diverse generazioni,
di far crescere una cultura del fare teatro come esperienza di vita.”
RUMORSCENA

CONTATTI

Distribuzione
Francesca Lateana
distribuzione@associazionescarti.com

ScenaMadre
Marta Abate e Michelangelo Frola
info@scenamadre.com